La Fontana del Villaggio

MENSILE DELLA PARROCCHIA S. ANTONIO DI MONOPOLI = ANNO XVIII - N. 8 - NOVEMBRE 2016

SICURO DI AVER PRESO TUTTO PER QUESTO NATALE?

Avvento: tempo per eccellenza per riflettere sul grande dono che Dio fa all'umanità! Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi. Meditare e vivere l'avvento deve vederci impegnati a riscoprire con gioia, con un forte slancio di contentezza, il dono che Dio ci fa: non siamo soli, ma lui è venuto a visitarci, per renderci partecipi della vita divina. Ma capisci quale grande regalo ti vien fatto? E forse, adesso che stai per preparare il tuo presepe e il tuo albero in casa, pensa che il più bel dono che potrai mettere nel presepio del tuo cuore e sull'albero della tua vita è proprio questo: Gesù viene per te, ti vuole con sé, vuole farti un gioioso regalo, che è vivere presso Dio! E puoi esserlo già da adesso, ma dipende da te; assieme a questo dono, il Signore ce ne fa un altro: la nostra libertà. Sarai tu, in questo tempo a rispondere a questo gratuito invito che lui ti rivolge.

E allora Avvento è prepararsi a questo grande evento, all'evento che ha cambiato il corso della storia dell'umanità, e quindi anche il tuo. Sin da allora, sai che i primi cristiani, come te oggi, continuano a riflettere e pregare su questo grande mistero? E siccome non bastava solo la festa del Natale, hanno pensato per te questo momento di preparazione e di riconciliazione. Pensa qualche volta a chi prima di te, tanti secoli fa, ha vissuto con fede e amore questo tempo; e ha acceso le luminarie del suo credere in Dio, alternando colori belli e accesi a momenti e secondi di buio: accendi l'illuminazione natalizia della tua vita spirituale, e non ti spaventare se anche nella tua fede ci sono luci che creano il suggestivo effetto ad intermittenza; le decorazioni sono belle per questo, perché creano fuori e dentro di noi, un affascinante spettacolo. Come la tua vita di fede, alterna luci di vario colore a momenti di buio… ma subito poi riecco la luce che fa nascere sul nostro volto il sorriso e richiama nella nostra mente ricordi e momenti belli, intensi, e finalmente possiamo far nascere nel nostro presepe, nel presepe che hai in te, Gesù il nostro Salvatore. Il tuo cuore è una capanna, riscaldata dal fiato che vien dallo Spirito Santo, caldo e così silenzioso da diventare una dolce ninna nanna che accompagna quel bambino appena nato nei primi passi della sua vita tra noi. È lo stesso Spirito Santo che ti sorregge e non te ne accorgi. Una capanna aperta a qualsiasi sconosciuto, ma che viene da te per trovare ristoro e il segreto della Felicità! Non chiudere mai la porta della tua capanna, e i pastori che si aggirano intorno a te, al vedere l'immenso bagliore della stella della tua testimonianza, verranno a trovare Lui. E tu custodiscilo sempre nel tuo cuore. Da quella capanna, da quell'immenso bagliore, nasce il più grande miracolo di amore; e tu, se vorrai, potrai diventare un faro di Amore nell'oceano di situazioni che costeggiano la nostra vita.

E allora anche tu, come i magi, porgerai al Dio bambino, così tenero e indifeso, i tuoi doni: la tua bocca per annunciarlo, le tue mani per donarlo, la tua stessa esistenza per ringraziarlo. Fa sì che ciascuno possa diventare un personaggio importante nel tuo presepe; e addobba l'albero della tua vita di pacchi da scartare, pacchi pieni di perdono; saranno quelli che faranno nascere veramente il Dio bambino nel tuo presepe, il tuo cuore. Fatti questo dono!

don Filippo

PAPA FRANCESCO CHIUDE IL GIUBILEO

Voce del Magistero
Franca Ferri

Erano le 9.59 di domenica 20 Novembre quando Papa Francesco ha chiuso la porta Santa di San Pietro, aperta lo scorso anno l'8 Dicembre. Il Papa, chiudendo il "Giubileo della Misericordia" nella solennità di "Cristo re dell'universo", ha offerto una meditazione sulla regalità di Gesù, così diversa dalle regalità del mondo, così paradossale: "Il Cristo di Dio, l'eletto, il Re appare senza potere e senza gloria; il suo trono è la croce, la sua corona è di spine; sembra più un vinto che un vincitore". "La grandezza di Dio", però, " non è la potenza secondo il mondo, ma il suo amore, un amore capace di raggiungere e risanare ogni cosa. Per questo amore Cristo si è abbassato fino a noi, ha abitato la nostra miseria umana, ha provato la nostra condizione più infima: l'ingiustizia, il tradimento, l'abbandono; ha sperimentato la morte, il sepolcro, gli inferi." "Con la sola onnipotenza dell' amore Gesù è divenuto il Re dei secoli, il Signore della storia che ha vinto e continua a vincere i nostri grandi avversari: il peccato, la morte, la paura".

"Sarebbe però poca cosa, ha continuato il Papa, credere che Gesù è Re dell'universo e centro della storia, senza farlo diventare Signore della nostra vita". Per spiegare questo concetto ha in particolare esaminato l'atteggiamento nei confronti di Gesù crocifisso dei tre gruppi di persone sotto la croce : "il popolo, il gruppo che sta nei pressi della croce e un malfattore crocifisso".

" Il popolo, ha detto il Papa, «stava a vedere»: nessuno dice una parola, nessuno si avvicina; il popolo sta lontano, a guardare che cosa succede. È lo stesso popolo che poco prima, per le proprie necessità, si era accalcato attorno a Gesù, ed ora tiene le distanze. Di fronte alle circostanze della vita o alle nostre attese non realizzate, anche noi possiamo avere la tentazione di prendere le distanze dalla regalità di Gesù, di non accettare fino in fondo lo scandalo del suo amore umile. Si preferisce rimanere alla finestra, stare a parte, piuttosto che avvicinarsi e farsi prossimi. Ma il popolo santo, che ha Gesù come Re, è chiamato a seguire la sua via di amore concreto; a domandarsi, ciascuno ogni giorno: "che cosa mi chiede l'amore, dove mi spinge? Che risposta do a Gesù con la mia vita?"

"C'è un secondo gruppo, ha proseguito Francesco, che comprende diversi personaggi: i capi del popolo, i soldati e un malfattore. Tutti costoro deridono Gesù. Gli rivolgono la stessa provocazione: «Salvi se stesso!» Questa tentazione è un attacco diretto all'amore: «salva te stesso», non gli altri, ma te stesso. Prevalga l'io con la sua forza, con la sua gloria, con il suo successo. Ma di fronte a questo attacco al proprio modo di essere, Gesù non parla, non reagisce. Continua piuttosto ad amare, perdona, vive il momento della prova secondo la volontà del Padre, certo che l'amore porterà frutto".

"Per accogliere la regalità di Gesù, ha esortato il Papa, siamo chiamati a lottare contro questa tentazione, a fissare lo sguardo sul Crocifisso, per diventargli sempre più fedeli. Quante volte invece, anche tra noi, si sono ricercate le appaganti sicurezze offerte dal mondo. Quante volte siamo stati tentati di scendere dalla croce, di rinunciare a trovare il nostro orientamento solo nella perenne e umile regalità di Gesù, per adeguarci alle precarie regalità e ai mutevoli poteri di ogni epoca".

Il Papa ha infine ricordato che nel Vangelo compare un altro personaggio, più vicino a Gesù, il malfattore che lo prega dicendo: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno» " Questa persona, ha evidenziato, semplicemente guardando Gesù, ha creduto nel suo regno. E non si è chiuso in se stesso, ma con i suoi sbagli, i suoi peccati e i suoi guai si è rivolto a Gesù. Ha chiesto di esser ricordato e ha provato la misericordia di Dio: «oggi con me sarai nel paradiso» . Dio, appena gliene diamo la possibilità, si ricorda di noi. Dio non ha memoria del peccato, ma di noi, di ciascuno di noi, suoi figli amati. E crede che è sempre possibile ricominciare, rialzarsi".

"Anche se si chiude la Porta santa, ha concluso Francesco, rimane sempre spalancata per noi la vera porta della misericordia, che è il Cuore di Cristo. Dal costato squarciato del Risorto scaturiscono fino alla fine dei tempi la misericordia, la consolazione e la speranza". "Ricordiamoci che in questo anno santo siamo stati investiti di misericordia per rivestirci di sentimenti di misericordia, per diventare noi pure strumenti di misericordia". "Come Dio crede in noi stessi, infinitamente al di là dei nostri meriti, così anche noi siamo chiamati a infondere speranza e a dare opportunità agli altri". "Proseguiamo questo nostro cammino, insieme. Ci accompagni la Madonna, Madre di Misericordia, a cui ci affidiamo: ogni nostra situazione, ogni nostra preghiera, rivolta ai suoi occhi misericordiosi, non resterà senza risposta".

"PER LORO CONSACRO ME STESSO, PERCHÉ SIANO ANCH'ESSI CONSACRATI NELLA VERITÀ"

Animazione Vocazionale
D'Amore Ladismiro

Grato al Signore per i doni
che continuamente elargisce alla nostra Chiesa diocesana,
con grande gioia annuncio che
ORDINERÒ PRESBITERI
per l'imposizione delle mie mani
e mediante la potenza dello Spirito Santo
il diacono FILIPPO DIBELLO
il 28 OTTOBRE 2016
nella Basilica Concattedrale
Maria SS.ma della Madia in Monopoli
alle ore 19.30
e
il diacono PIERPAOLO PACELLO
il 31 OTTOBRE 2016
nella Parrocchia San Leone Magno in Castellana Grotte
alle ore 19.30
Confidando nella presenza di tanti,
invito l'intera Chiesa diocesana ad unirsi alla preghiera di lode
e di invocazione allo Spirito Santo.
MOMENTI DI PREGHIERA
IN PREPARAZIONE ALL'ORDINAZIONE
don Filippo Dibello
don Pierpaolo Pacello
PRESIEDERANNO
LA PRIMA CELEBRAZIONE EUCARISTICA

"Per loro consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità"(Gv 17,19): è in questo versetto che si può racchiudere tutto il mistero che ha accompagnato l'Ordinazione Presbiterale di don Filippo Dibello, avvenuta lo scorso 28 Ottobre, Festa dei Santi Simone e Giuda, presso la Basilica Concattedrale di Monopoli. In una chiesa gremita è risuonato "L'Eccomi" di don Filippo, per tutta l'assemblea sono risuonate le parole del profeta Geremia: "Prima di formarti nel grembo materno, ti conoscevo, prima che tu uscissi alla luce, ti avevo consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni". (Ger 1,1.4-10). Belle le parole di Mons. Caliandro per attestare l'idoneità di don Filippo a ricevere il sacramento dell'ordine sacro:" il bambino di Commisso oggi è diventato un uomo e per di più sta per diventare Sacerdote in eterno...non perdere mai la semplicità che ti ha contraddistinto in questi anni". Il Vangelo ci ha ricordato la chiamata degli Apostoli, una chiamata che viene, come ci ha ricordato il Vescovo, preceduta da una notte di preghiera e viene seguita subito dopo dalla bellissima pagina sulle Beatitudini:" Rallegratevi in quel giorno ed esultate, perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nei cieli." (Lc 6. 20-29).

Don Filippo è stato sempre accompagnato da quella Parola che lo ha portato a consacrarsi tutto a Dio e agli altri; generato alla Fede è stato guidato dall'esempio della sua numerosa famiglia; l'aver sperimentato in prima persona l'amore del Signore in seguito alla sofferenza, l'avere incontrato sul suo cammino uomini che hanno accresciuto in lui questo Amore lo hanno spinto a compiere un cammino di discernimento e di studio che lo hanno portato a pronunciare il "Si, lo voglio". Un' assemblea attenta e orante ha accompagnato la preghiera di Consacrazione; tanti sentimenti si sono succeduti: emozione nelle parole e nei gesti del nostro Vescovo Giuseppe per la sua prima Ordinazione Sacerdotale; affetto e vicinanza nell'imposizione delle mani da parte del Presbiterio Diocesano di cui don Filippo è diventato parte integrante e a cui ha affidato i suoi primi passi da sacerdote; la grande gioia di don Filippo quando i fratelli e la nipotina gli hanno consegnato la casula, segno del loro amore . Bello l'abbraccio di pace mentre il Coro Diocesano cantava: "Ecco il mio servo, il mio eletto in cui mi compiaccio, ho posto in lui il mio spirito e guiderà il mio popolo".

Grazie don Filippo per la tua scelta di vita, per esserti consacrato a Dio Amore, per esserti affidato a Maria ,Madre di Misericordia, grazie per il tuo sorriso, cerca di non spegnerlo mai, sii sempre disponibile nei confronti del popolo che ti è affidato, sii esempio per i giovani, accompagnatore discreto nella vita di ciascuno; noi ti assicuriamo la nostra continua preghiera e amicizia.

SINODALITÀ

Animazione Culturale
Maria Grazia Palazzo

La Diocesi di Conversano-Monopoli ha assunto l'invito di papa Francesco a far crescere la sinodalità nelle nostre comunità proponendo un cammino di discernimento che coinvolga tutti, presbiteri e laici, affinché la Chiesa cresca secondo il progetto di Dio nel mondo. Il percorso si è aperto nella giornata del 25 novembre nella mattinata ai presbiteri e nel pomeriggio ai laici per proseguire a tappe e far crescere le nostre parrocchie, l'intera diocesi, fino al rinnovo dei consigli pastorali. L'incontro offerto ai laici, operatori pastorali, docenti di religione cattolica, battezzati impegnati in un cammino di crescita nella fede, si è tenuto presso la chiesa di Sant'Anna dalle ore 18 alle ore 20 circa e ha visto la partecipazione e l'intervento del vescovo Mons. Giuseppe Favale, di don Francesco Zaccaria, responsabile della Pastorale diocesana, del teologo Christian Albini, laico impegnato da anni a divulgare in maniera concreta la riflessione su Dio e sulla Chiesa. L'evento di Emmaus, tratto dal vangelo di Luca (Lc 24, 13-35) viene offerto durante la preghiera introduttiva all'incontro che ha al centro il tema della sinodalità e quindi del discernimento. I discepoli di Emmaus, evidenzia Christian Albini, non riconoscono Gesù subito ma durante il cammino, nell'ascolto delle loro angosce nello spezzare il pane. Chiesa sinodale vuol dire chiesa delle relazioni, di uomini e di donne che si aiutano a stare insieme, a sostenersi nel loro cammino nel vangelo. Papa Francesco ha ribadito più volte la necessità di una Chiesa che possa entrare nella vita delle persone, che faccia ardere il cuore, in relazioni autentiche. Il tema della sinodalità non è nuovo per la Chiesa anzi è caratteristica fondamentale del nostro essere chiesa ma ha ricevuto impulso da papa Francesco che nel convegno di Firenze risponde spetta a noi decidere insieme cosa fare, il popolo di Dio insieme ai suoi pastori. Dunque la sinodalità è da intendersi non come una struttura ma uno stile, un modo di essere realtà che prende corpo nelle nostre comunità. Chiesa e sinodalità sono la stessa cosa, prendendo in prestito un pensiero di Giovanni Crisostomo, essa è questione cristologica che la Chiesa prenda forma e si lasci plasmare da Cristo Signore. Anche Ignazio di Antiochia affermava che il popolo che cammina con Cristo fa la Chiesa. Ciò vale anche per noi, ancora oggi. Non siamo compagni di viaggio solo fra noi ma di Cristo che cammina in mezzo a noi. E' ciò che anche il Concilio Vaticano II ha chiarito e cioè che ogni battezzato, avendo ricevuto il dono dello Spirito, è evangelizzatore. L'apporto di ognuno è indispensabile. Essere Chiesa sinodale significa essere in armonia con le differenze, essere buon lievito. È una riforma in senso missionario, dunque, ciò che si richiede. E perciò ci sono azioni concrete in cui la sinodalità si realizza: ascoltare, consigliare, discernere, decidere. Si tratta di principi contenuti già in Evangelii Gaudium, dedicati alla dimensione sociale della Chiesa, per "la costruzione di un popolo in cui le differenze si armonizzino" (EG, 221). Si tratta di realizzare anzitutto all'interno delle realtà parrocchiali una dimensione di comunione che passi veramente dall'ascolto, in quanto è proprio nell'ascolto che si esercita il ministero gerarchico. Ascoltare è il primo comandamento che Dio dà al suo Popolo. E' necessario consigliare. A cosa servono i Consigli pastorali? Carlo Maria Martini considerava la capacità di consigliare una applicazione della virtù della prudenza, cioè di comprendere in profondità le situazioni, secondo le indicazioni di san Tommaso che richiamava la virtù della misericordia. Discernere, dunque, è altro momento necessario ed eminente atto sinodale. Antonio Spadaro, direttore de La Civiltà Cattolica plaude al rischio della coscienza "creativa" alludendo con ciò a come la verità evangelica possa incarnarsi nella esistenza di ognuno, in situazioni molto differenti tra loro. È necessario, anche alla luce dell'E. G. riconoscere ciò che è prioritario, vitale e ciò che non lo è. Ci possono essere cosa da abbandonare in una parrocchia, cose da intraprendere. La parrocchia non è un modellino eternamente identico a se stesso, che si ripete, ma modello di Chiesa come proposto da Francesco, con l'immagine del triangolo rovesciato che ha nei suoi ministri i più piccoli. Questo atteggiamento richiede una comunità laicale matura che sa camminare insieme nello Spirito. Infine decidere, vuol dire raccogliere ciò che viene dal confronto e dalla partecipazione alla vita della comunità, poiché il pastore non può essere auto-

crate ma deve stare a volte un passo avanti, a volte un passo indietro, rispetto al gregge. Non può fare da solo come un manager, con le sue idee da far valere comunque. Anche i laici devono vivere l'impegno alla evangelizzazione non come una sorta di accomodamento o forma blanda di responsabilità. La sinodalità richiede di maturare una comunione tale per cui ogni decisione è presa insieme e allora essa è davvero atto della Chiesa e non atto manageriale di chi fa tutto da solo. Dunque sinodalità come dinamica comunitaria e comunicativa in cui c'è una reciprocità tra tutti i cristiani, tra tutti i battezzati, come soggetti di comunicazione. Si tratta di mettersi in discussione, diventare chiesa autentica, migliore, con entusiasmo rinnovato. Il discorso offerto dal teologo Albini e gli interventi e provocazioni ricevute dai partecipanti all'incontro è stato sintetizzato da alcune considerazioni conclusive del vescovo che ha rimesso al centro la necessità di recuperare la dimensione spirituale dell'essere Chiesa, nel nome del Signore, perché la Sua presenza sia avvertita in mezzo a noi. Questa conversione che ci deve coinvolgere tutti, ha ribadito Mons. Favale, sarà possibile nella misura della relazione personale con Cristo. La Chiesa, infatti, ha ribadito, è di Cristo e noi siamo solo mattoni, pietre di un edificio. Da qui l'invito a riscoprire la nostra identità di battezzati, la nostra vocazione battesimale, la Chiesa come corpo di Cristo e Popolo di Dio, nella sua diversificazione ministeriale. Infine ha sollecitato passione per la storia, luogo di Rivelazione dell'amore di Dio per tutti gli uomini. La Chiesa è legata a questo mistero, a questa luce che ha dato senso alla nostra vita, ha detto il vescovo. Questo ci dà la forza di superare le varie difficoltà delle relazioni. Dobbiamo credere fermamente che Gesù è presente in mezzo a noi. Recuperare i fondamenti della nostra fede, il nostro rapporto con il soprannaturale, il fine per cui la Chiesa esiste.

FESTA DELLA LUCE

Animazione Oratorio
Marcello Zazzera

Prendete un bambino e chiedetegli cosa si festeggia il 31 ottobre. Vi risponderà: "Ma Halloween!". Se lo saranno sentiti ripetere così tante volte, che l'idea di pensare alla festa di Ognissanti appare molto lontana. Questo però non ci deve scoraggiare. Infatti noi educatori dell'Oratorio della nostra Parrocchia per il secondo anno consecutivo abbiamo fatto vivere ai bambini e ai ragazzi la " Festa di Ognissanti ", festa della luce.

L'appuntamento sul sagrato della parrocchia con un nutrito programma: veglia di preghiera, proiezione di un film a cartoni su Santa Teresa di Calcutta e, al termine, mini break-festa.

Durante il canto alcuni bambini in processione hanno portato sotto l'altare alcune immagini di Santi e acceso un lumino per ognuno di essi, mentre l'animatore recitava: "San..... sia un esempio nella tua vita , come lui possa anche tu essere un raggio della luce di Dio da portare nella tua famiglia, tra i tuoi amici, nei luoghi che frequenti".

Al termine della veglia, come in ogni giorno di festa, tutti ci siamo scambiati gioiosamente gli auguri, per sottolineare l'importanza del nome che ognuno porta e ricordare il proprio Santo protettore.

Altrettanto interessante è stata la proiezione del film, nel salone parrocchiale, su Madre Teresa di Calcutta, maestra di vita e recentemente canonizzata nell'anno giubilare della misericordia.

Abbiamo bisogno di ridare speranza e fiducia, per essere luce in un mondo di tenebre, certezza nello smarrimento in cui siamo immersi. L'unica soluzione vera e giusta è ritornare alla fonte della nostra pace vera : l'insegnamento dell'unico vero Maestro che è Gesù Cristo. Egli ci ha detto:" Siate figli della luce, siate coerenti, diffondete intorno a voi gioia, energia, vita, impegno sereno e costruttivo". Il colore predominante è stato il "bianco" come segno di purezza e santità. Le parole ricorrenti sono state luce, gioia, vita che si contrappongono alle maschere ed agli abbigliamenti di morte, ai mostri di Halloween che deprimono e incutono terrore e timore.

LA GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ: IL MIRACOLO DI GIOVANNI PAOLO II

Animazione Vocazionale
Ilaria Stallone

Molti mi chiedono: "Stai partendo per una GMG? Perché?", oppure commentano: "Non serve andare dall'altra parte del mondo per trovare Dio e pregare!!"
Rispondere, spiegare non è semplice come potrebbe apparire. Potrei dire che la Giornata Mondiale della Gioventù è un pellegrinaggio, potrei rispondere: "Vado perché mi piace viaggiare e conoscere luoghi nuovi". Ma nessuna di queste risposte sarebbe reale e vera fino in fondo.
La Gmg è un cammino che inizia quando rientri a casa.
E' un cammino interiore che nasce dalla necessità di cambiare, di interrompere il vissuto quotidiano e di ricominciare.
La mia Gmg in Polonia l'ho vissuta insieme al gruppo di Pastorale Giovanile Regionale. Molti mi dicono: "Sei alla 4° GMG?? Sei recidiva!!"
Sì, sono recidiva, non riesco a fermare il cammino, sento il bisogno di continuare a cercare ogni volta che la vita mi ferma, mi blocca. Parto per ricominciare.
Quando si parte ad una GMG, si lascia tutto a casa, tutte le maschere, tutte le comodità. Sei tu e il tuo zaino. Nient'altro.
Sei nudo in mezzo a tanti altri come te nudi. Perché quando non hai da mangiare, quando dormi accampato in una scuola, quando ti adatti all'interno di una famiglia straniera, perdi tutte le maschere, sei solo tu a confronto con il meglio e il peggio di te. E' questo che lega indissolubilmente chi parte con te, chi è con te. Diventa tuo fratello, perché condivide le tue stesse difficoltà, le tue stesse paure, le tue stesse gioie.
Varsavia è stato il momento più bello.
Anna, Karolina, Oskar, Agnieszka, Piotr, padre Michal, un gruppo di ragazzi incredibili. Loro ci hanno curato, protetto, dato tutto ciò che avevano e fatto conoscere una città meravigliosa, intrisa di storia, dolore e rinascita. Ho ascoltato i racconti e visitato i musei sulla II guerra mondiale, ho visto il totale annientamento di un intero popolo e la loro forza nel resistere. Ho ascoltato i ricordi di ragazze della mia età durante il regime comunista, ho visto i loro occhi lucidi e fieri e ne sono rimasta ammirata. Ho visitato la tomba del beato padre J. Popieluszko, un prete che ha combattuto il regime accanto al movimento di Solidarnosc, ho visto le foto del suo cadavere annegato, martoriato di botte e torture. Ho toccato la storia con le mani, ho percepito l'odore e il sapore di cos'è una guerra e una dittatura. Ho compreso l'amore di questo popolo per la democrazia da poco conquistata e il rispetto per la libertà.
La tappa a Vilnius, in Lituania, mi ha fatto camminare sulle orme di Suor Faustina Kawalska, attraverso la sua vita intrisa di Misericordia. Ho visitato e incontrato uomini e donne appartenenti alle Chiese cristiane cattoliche, ortodosse e protestanti e alle sinagoghe. Vivono in pace l'uno accanto all'altro e ne sono rimasta stupita.
Ho passeggiato nelle terre di San Giovanni Paolo II, il mio papa, quello con cui sono cresciuta e che ho amato immensamente; ho conosciuto la sua storia, i luoghi dove è vissuto, Wadowice, dove è diventato prete e poi Vescovo, Cracovia.
Ho camminato lungo i binari di Auschwitz Birkenau, lungo il perimetro di circa 4 km dei campi di concentramento, ho visto e ho toccato l'immensità di quella distruzione.

Ho macinato chilometri a piedi, sotto la pioggia, ho sentito la stanchezza nelle gambe e l'ho condivisa con una marea di ragazzi intorno a me. Ho dormito sotto un cielo di stelle, al freddo, accanto a un milione e seicentomila giovani di 87 nazioni diverse e mi sono sentita a casa, un milione e seicento biografie come le mia, diverse dalle mia, unite alla mia. Ho avuto la benedizione da Papa Francesco: "Dio benedica i tuoi sogni". Sì, Dio benedica i miei sogni, ecco perché sono partita, per riprendere i miei sogni, per tornare cambiata, forte e capace di combattere contro la "divano felicità".
Tutto questo non si trova in una parrocchia, restando chiuso tra le mura domestiche. Bisogna avere il coraggio di lasciare tutto e andare per il mondo, fidandoti di Dio, per poi tornare, avendo la consapevolezza di non essere solo, e credere di poter fare della propria vita un capolavoro.

LAB-ORATORIO

Animazione Oratorio
Marcello Zazzera

L'oratorio è un luogo dove i bambini, i ragazzi, i giovani e perché no anche gli adulti possono aggregarsi per vivere assieme momenti significativi ed educativi attraverso la promozione dei valori dell'accoglienza, della condivisione, della comunione sperimentabili attraverso le varie attività proposte. L'oratorio quest'anno propone diversi laboratori : cucina , cucito, lettura, musica, fotografia, multi-art e attività ludico sportive. Partiamo dal presupposto che il laboratorio non è un luogo dove "parcheggiare" i ragazzi, ma vuole essere il contributo che la parrocchia offre alle famiglie per collaborare con loro nella crescita sana dei figli. Il laboratorio si prefigge i seguenti obiettivi: far comprendere che anche gli altri possono essere di aiuto se si collabora; far vedere come si possono svolgere compiti diversi con ordine ed impegno se si è senza distrazioni (computer, cellulare, TV, radio ecc).

Certe cose non tramontano mai… Vieni ad imparare l'arte delle nonne per avere la soddisfazione di creare cose belle ed utili con le tue mani e la tua fantasia! Un corso per i primi passi sulle corde… è l'inizio di una lunga carriera da chitarristi! "Pronti, cuochi, via!"… Si inizia così in questo di già apprezzatissimo laboratorio di cucina ; del resto a chi non piace la cucina e la pasticceria italiana?
Le iscrizioni sono sempre aperte, per info rivolgersi ai responsabili Oratorio in parrocchia, ricordando che #InsiemeSiPuò .

CALENDARIO PARROCCHIALE Novembre/Dicembre 2016

28 LUN NOVEMBRE	
29 MAR	NOVENA DELL'IMMACOLATA 20.00 #Ministraintinsieme ..in cammino
30 MER	NOVENA DELL'IMMACOLATA 19.00 Prove del coro parrocchiale
1 GIO DICEMBRE	NOVENA DELL'IMMACOLATA ADORAZIONE EUCARISTICA 19.30 LECTIO DIVINA (per tutti gli operatori pastorali)
2 VEN	NOVENA DELL'IMMACOLATA 7.00-7.30 / 17.30-18.30 Confessioni
3 SAB	NOVENA DELL'IMMACOLATA 15.30 IV elementare - Incontro congiunto genitori e bambini Salone Parrocchiale 16.00 incontro bambini 2^ elementare 16.00 Incontro Bambini I^ Elementare 16.45 incontro catechesi ragazzi I^media
4 DOM	NOVENA DELL'IMMACOLATA 19.30 GRUPPO POST CRESIMA #FedeaColori
5 LUN	NOVENA DELL'IMMACOLATA
6 MAR	NOVENA DELL'IMMACOLATA 19.15 LECTIO DIVINA
7 MER	NOVENA DELL'IMMACOLATA 19.00 Prove del coro parrocchiale
8 GIO	**SOLENNITA IMMACOLATA CONCEZIONE**
9 VEN	20.00 Gruppo giovanissimi
10 SAB	15.30 INCONTRO GENITORI RAGAZZI POST CRESIMA #FedeaColori 16.00 Incontro genitori e bambini 2^ elementare 16.00 Incontro Bambini I^ Elementare
11 DOM	12.30 PRANZO DI CONDIVISIONE 19.30 GRUPPO POST CRESIMA #FedeaColori
12 LUN	
13 MAR	19.15 LECTIO DIVINA
14 MER	19.00 Prove del coro parrocchiale
15 GIO	19.00 S. Messa di Apertura IX CENTENARIO MADONNA DELLA MADIA 20.00 Gruppo giovanissimi
16 VEN	**SOLENNITA' MARIA SS DELLA MADIA** 5.00 Tradizionale Veglia e Approdo della Sacra Icona
17 SAB	NOVENA DI NATALE 15.30 IV elementare Incontro congiunto genitori e bambini Salone Parrocchiale 16.00 Celebrazione Penitenziale (V^elementare – 2^ Media) 16.00 Catechesi 2a Media
18 DOM	NOVENA DI NATALE 11.30 S. Messa - BENEDIZIONE DELLE PARTORIENTI
19 LUN	NOVENA DI NATALE
20 MAR	NOVENA DI NATALE 19.15 LECTIO DIVINA 20.00 Gruppo giovani
21 MER	NOVENA DI NATALE 19.00 Prove del coro parrocchiale
22 GIO	NOVENA DI NATALE 19.15 Celebrazione penitenziale
23 VEN	NOVENA DI NATALE
24 SAB	NOVENA DI NATALE 22.30 Veglia e S. Messa nella Notte di Natale

SPORTELLO ASCOLTO ZONALE:
Martedì dalle 17.00 alle 19.00, mercoledì e giovedì dalle ore 9.30 alle ore 11.30

SPORTELLO ASCOLTO PARROCCHIALE:
Lunedì, Mercoledì e Venerdì dalle 9.30 alle 11.30

DISTRIBUZIONE VIVERI : 1° e 3° mercoledì del mese dalle ore

La Fontana del Villaggio 16.

Mensile della Parrocchia S. Antonio di Monopoli
ANNO XVIII - Numero 8 – NOVEMBRE 2016
-
Direttore responsabile: **Don Vito Castiglione Minischetti**
P.zza S. Antonio n. 32 - 70043 Monopoli (BA) - Tel./Fax: 080 742252
email: perildon@libero.it
Sito web: www.psantonio.it
facebook: ***Quelli della Parrocchia S. Antonio Monopoli***
fanpage: *Parrocchia S.Antonio Monopoli*